POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Centro culturale Lou Portoun - Centre culturel Lou Pourtoun - Ostana, Cuneo

Original
Centro culturale Lou Portoun - Centre culturel Lou Pourtoun - Ostana, Cuneo / Forsans, M.P., Crotti, M., De Rossi, A. - In: Habiter les Alpes du Sud. Demain, face au changement climatique / Abitare le Alpi del Sud, nella prospettiva dei cambiamenti climatici / Programme ALCOTRA - Habit.A. - STAMPA. - [s.l] : Programme ALCOTRA - Habit.A, 2020. - pp. 90-93

Availability:
This version is available at: 11583/2981968 since: 2023-09-25T13:12:09Z

Publisher:
Programme ALCOTRA - Habit.A

Published
DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

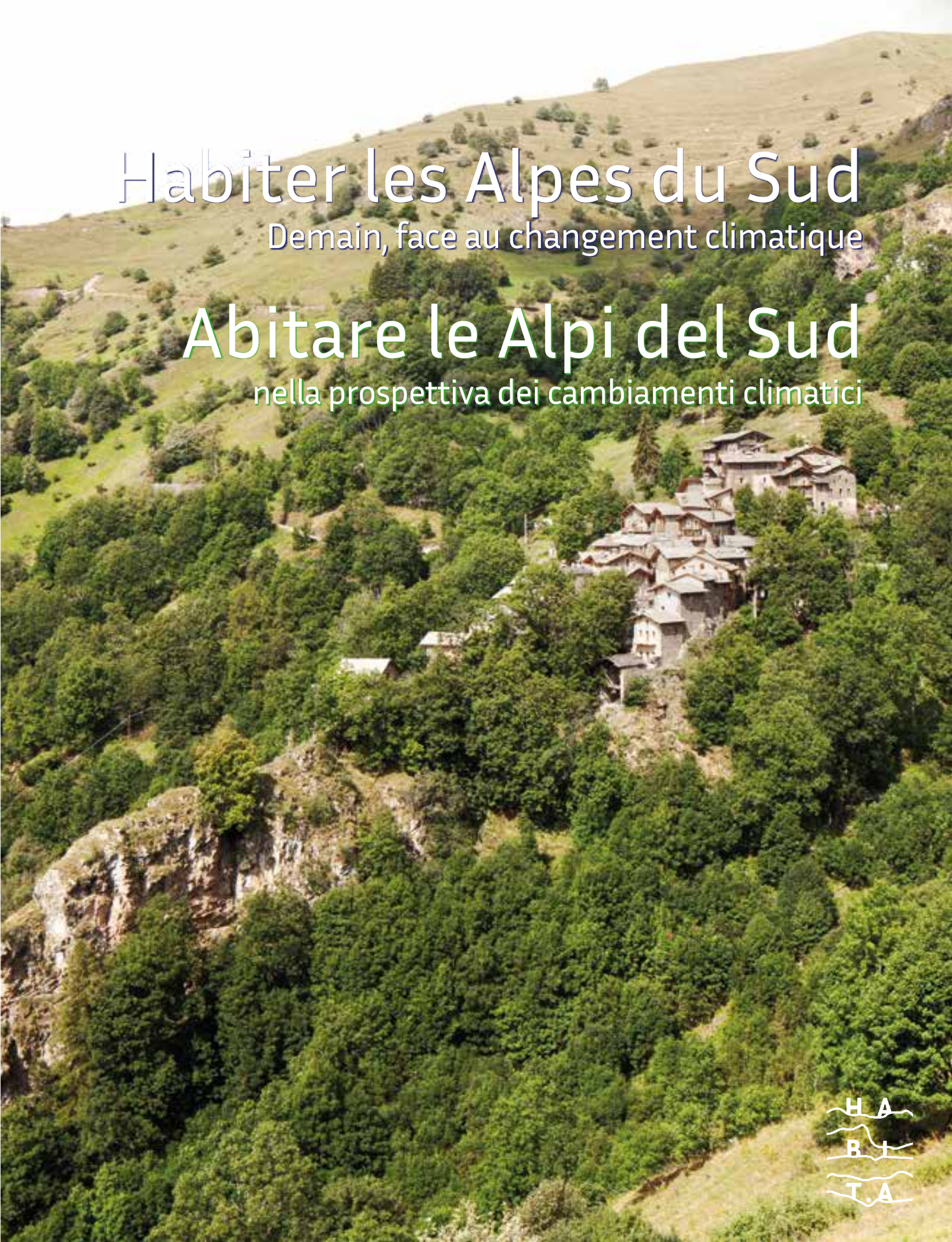
20 November 2026

Habiter les Alpes du Sud

Demain, face au changement climatique

Abitare le Alpi del Sud

nella prospettiva dei cambiamenti climatici



Habiter les Alpes du Sud

Demain, face au changement climatique

Abitare le Alpi del Sud

nella prospettiva dei cambiamenti climatici

DÉCEMBRE 2020

Sommaire
Indice

1 p 4
Éditoriaux - Editoriali

2 p 8
Introduction - Introduzione
Paul Wagner, Jérôme Luccioni

3 p 14
L'évolution du climat en montagne
L'evoluzione del clima montano
Jérôme Luccioni, Andrea Membretti

4 p 22
Manifeste pour un projet de territoire alpin
Manifesto per un progetto del territorio alpino
Antonio De Rossi

5 p 34
Les leçons de l'histoire
HABITATS TRADITIONNELS ET TOURISTIQUES
Le lezioni della storia
HABITAT TRADIZIONALI E TURISTICI
Samuel Chwalibóg, Benoît Séjourné, Pierre Coste

6 p 72
Architectures testimoniales
Architetture testimonial
Rédaction collective - AA.VV.

7 p 130
Aide à la conception : les indicateurs
Un supporto al progetto : gli indicatori
Andrea Moro, Paul Wagner, Judith Cazas, Luca Gibello

8 p 138
Conclusion
Conclusioni
Paul Wagner

BIBLIOGRAPHIE, LÉGENDES, COPYRIGHT & REMERCIEMENTS p 146
BIBLIOGRAFIA, LEGENDE, COPYRIGHT & RINGRAZIAMENTI

ÉDITORIAUX
EDITORIALI



Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Cuneo

Misurare la qualità del costruito nel paesaggio alpino e rurale transfrontaliero dell'Arco Alpino meridionale

Il progetto Habit.A ha l'obiettivo di evolvere il concetto di sostenibilità di un intervento edilizio: da semplice misurazione di eco-efficienza verso l'idea più ampia di "responsabilità".
La qualità architettonica e l'inserimento nel paesaggio entrano all'interno del Protocollo ITACA, integrandone le analisi sulla sostenibilità energetica e ambientale con le valutazioni di compatibilità con uno specifico milieu architettonico, paesaggistico e culturale.

La ricerca ha indagato i territori rurali e marginali - dalla scala dell'edificio ai piccoli insediamenti - della Provincia di Cuneo e dei Dipartimenti Francesi 04 e 05, proponendo una mappatura di interventi testimonial, innescando un dibattito sull'architettura e coinvolgendo, oltre agli stakeholder e alla popolazione dei territori interessati, circa 40 amministratori e 4 000 tra tecnici ed operatori.

Il lavoro si è svolto grazie a un partenariato italo francese coordinato dall'Ordine degli Architetti PPeC della Provincia di Cuneo in qualità di capofila del progetto e composto dalla Direzione Agricoltura della Regione Piemonte, iiSBE Italia; Ordre des Architectes Provence-Alpes-Côte d'Azur, l'unione di trenta comuni Pays S.U.D., l'associazione Envirobat BDM.

Habit.A si propone di favorire l'utilizzo dei nuovi criteri di valutazione per assegnare i contributi del Programma di Sviluppo Rurale a quegli interventi edilizi portatori di qualità architettonica e di un equilibrato inserimento nel paesaggio.

Claudio BONICCO
Presidente dell'Ordine degli Architetti,
Pianificatori, Paesaggisti
e Conservatori della Provincia di Cuneo



Le Conseil Régional de l'ORDRE des Architectes PACA

À l'heure où la planète s'interroge sur la nécessité de changer de paradigme économique, voire culturel, l'expérience Habit.A propose un nouvel état d'esprit face aux conséquences du changement climatique en montagne.

Elle démontre d'abord que les pratiques d'autrefois se sont maintes fois adaptées aux changements de toutes natures. Il n'est pas inutile de s'en rappeler et d'en faire l'analyse. Un changement plus récent en montagne, une ère nouvelle , celle du tourisme est avenue. Un urbanisme et une architecture créatifs sont apparus. Si l'un et l'autre ont su se référer utilement aux savoir faire des anciens, ils ont aussi fait œuvre de création adaptée aux nouvelles pratiques sociales en profitant de nouvelles techniques.

Aujourd'hui, il n'est plus question de se chauffer au dessus de l'étable mais le double flux, le puits canadien, permettent la réutilisation d'un air pré-chauffé. Les isolants modernes ont remplacé le foin des fenils et des techniques nouvelles, de nouvelles méthodes de conception sont à notre disposition dont nos anciens ne se seraient certainement pas privés s'ils les avaient connues.

Des villages ont disparu, comme ceux de la retenue d'eau de Serre-Ponçon pour contrôler la Durance, d'autres sont nés. L'enjeu est de tirer le meilleur parti des connaissances ancestrales et de nos savoirs d'aujourd'hui dans le cadre d'une architecture et d'un urbanisme de qualité, tournés vers le futur.

Françoise BERTHELOT,
Présidente CROA PACA



La Regione Piemonte

La Regione Piemonte — Direzione Agricoltura e Cibo, in collaborazione con il Settore Territorio e Paesaggio della Direzione Ambiente, Energia e Territorio, ha partecipato come partner al progetto Habit.A, realizzando delle analisi di studio sulla sostenibilità delle attività agricole, a tutela e valorizzazione del paesaggio rurale.

La Regione si è avvalsa del contributo tecnico del partner di progetto iiSBE Italia R&D, esperto nelle attività di ricerca nel campo degli strumenti e delle metodologie per la valutazione del livello di sostenibilità dell'ambiente costruito, attraverso il sistema di certificazione Protocollo ITACA.

Nell'ambito di Habit.A è infatti stata sviluppata la prima versione di criteri e indicatori del Protocollo ITACA specifici per consentire la valutazione del livello di sostenibilità dell'ambiente rurale costruito, combinando la valutazione del livello di sostenibilità di un edificio con quello delle attività produttive che vi si svolgono. Si sono così create le premesse per un aggiornamento del Protocollo ITACA della Regione Piemonte che comprenda l'adattamento e la resilienza ai cambiamenti climatici, la qualità architettonica e l'integrazione con il paesaggio.

In tal modo, la Regione Piemonte potrà utilizzare questo nuovo strumento per sostenere le strategie per l'adattamento ai cambiamenti climatici sul suo territorio, anche nell'ambito dei futuri Programmi di Sviluppo Rurale.

Prisca GIAIERO,
referente di progetto Regione Piemonte,
Direzione Agricoltura e Cibo



Le Pays Serre-Ponçon Ubaye Durance

Habit.A est un projet Alcotra transfrontalier qui interroge l'architecture et l'urbanisme sur l'ensemble du territoire alpin face aux changements climatiques. Et pour nous, il sera un excellent outil nous permettant de préfigurer les grands axes du Schéma de Cohérence Territoriale (SCOT) que nous préparons en intégrant les enjeux de la transition énergétique.

Pour élaborer notre SCOT, nous avons besoin de comprendre notre façon d'habiter le territoire. Comprendre la raison pour laquelle certains bâtiments construits depuis plusieurs décennies sont plus résilients que d'autres face aux changements climatiques.

Quand une construction sort de terre, il faut penser à la suite, ses usages actuels mais aussi futurs. La construction est à présent affectée par le changement climatique à double titre : d'une part, les étés plus chauds et les hivers plus doux modifient les consommations énergétiques des habitants ; d'autre part, la multiplication des phénomènes extrêmes (canicules, inondations, épisodes de froid ou de neige...) impactent les bâtiments et donc les conditions de confort des habitants, voire leur sécurité et leur santé.

Le Pays S.U.D. a fait ses premières armes sur des projets de requalifications de bâtis anciens, il faut aujourd'hui que cette culture de la résilience intègre la planification urbaine. Les changements climatiques impliquent un vrai changement dans l'acte de construire et par conséquent d'aménager le territoire.

Avec la multiplication des risques, la notion de résilience est devenue un enjeu majeur pour l'aménagement de notre territoire.

Pierre VOLLAIRE,
Président du Pays Serre-Ponçon Ubaye Durance



iiSBE Italia R&D

iiSBE Italia R&D è un'organizzazione di ricerca attiva nel campo degli strumenti per la valutazione del livello di sostenibilità dell'ambiente costruito. È uno strumento operativo di iiSBE Italia, l'organismo tecnico che supporta ITACA (Associazione Federale delle Regioni e Province Autonome) e la Regione Piemonte nello sviluppo e applicazione del sistema di certificazione Protocollo ITACA. Quest'ultimo è utilizzato dalla Regione Piemonte dal 2003 in leggi regionali, programmi di finanziamento, percorsi autorizzativi.

Nell'ambito del progetto Habit.A sono stati sviluppati specifici criteri e indicatori per consentire, attraverso l'applicazione del Protocollo ITACA, la valutazione della prestazione di edifici e insediamenti rispetto a tre ambiti: adattamento e resilienza ai cambiamenti climatici, qualità architettonica, integrazione con il paesaggio.

Inoltre, è stata sviluppata la prima versione del Protocollo ITACA per edifici rurali, con un focus rivolto alle aziende vitivinicole. Questo protocollo combina la valutazione del livello di sostenibilità di un edificio con quello delle attività produttive che vi si svolgono.

Grazie al Progetto Habit.A sono stati definiti gli elementi necessari per l'aggiornamento del Protocollo ITACA della Regione Piemonte, mirato all'integrazione di temi aggiuntivi, con l'obiettivo di predisporre un valido strumento a supporto delle strategie della Regione Piemonte per l'adattamento ai cambiamenti climatici e i futuri Programmi di Sviluppo Rurale.

Andrea MORO,
Presidente iiSBE Italia R&D



Envirobat BDM

Alors que les effets du changement climatique sont de plus en prégnants dans les Alpes menaçant la viabilité de nos modes de vie, il est plus que jamais nécessaire d'agir et de s'unir. Car c'est une profonde mutation que nous devons opérer et c'est de notre capacité à coopérer que dépend aussi notre résilience.

Le programme européen ALCOTRA a permis de rendre réelle une coopération transfrontalière qui permet d'enrichir nos stratégies et nos actions de tous les points de vue, de chacune de nos vallées, de l'adret à l'ubac, de l'Italie à la France. Les partenaires du projet partagent la conviction que l'intelligence collective sera clef de notre succès pour répondre aux enjeux multiples que soulève le changement climatique dans nos territoires alpins.

La richesse de ces échanges a démontré leur importance. Ce que nous avons pu concrétiser dans ce projet doit perdurer. Le projet Habit.A a inauguré une dynamique de coopération entre nos territoires que nous devons faire vivre plus que jamais pour lutter contre le changement climatique et pour les générations futures. Ce savoir que nous partageons est notre bien commun, le protéger, c'est protéger nos territoires.

Daniel FAURÉ,
Membre fondateur de l'association EnvirobatBDM

INTRODUCTION
INTRODUZIONE

2

LE PROGRAMME EUROPÉEN «ALCOTRA»: QUAND LES MONTAGNES SE RENCONTRENT

Paul Wagner - architecte et urbaniste
Jérôme Luccioni - ingénieur agronome

Le programme ALCOTRA, acronyme de « Alpes Latines COopération TRAnsfrontalière », est un programme de coopération européenne entre les Alpes françaises et italiennes. Son objectif est d'améliorer la qualité de vie des populations et le développement durable des territoires et des systèmes économiques et sociaux transfrontaliers grâce à une coopération dans les domaines de l'économie, de l'environnement et du social.
Depuis 1990, le programme a cofinancé près de 600 projets pour environ 550 millions d'euros de subventions européennes selon les 4 axes suivants :

- Innovation appliquée
- Environnement mieux maîtrisé
- Attractivité du territoire
- Inclusion sociale et citoyenneté européenne

Le Programme Habit.A « Habiter les Alpes du Sud face au changement climatique » est un projet de recherche qui s'inscrit dans l'axe 2, plus particulièrement dans l'objectif spécifique concernant l'adaptation des territoires au changement climatique.

Habit.A a pour cadre la province italienne de Cuneo et les deux départements français des Hautes-Alpes et des Alpes de Haute-Provence.
Les partenaires du projet sont :

Pour l'Italie : l'Ordre des architectes planificateurs, paysagistes et conservateurs de la province de Cuneo (OACN) , chef de file ; la Région Piémont ; IISBE Italia.

Pour la France : l'Ordre des architectes Sud-PACA ; le Pays S.U.D. (30 communes 04-05) ; Envirobat-BDM.

IL PROGRAMMA EUROPEO "ALCOTRA": QUANDO LE MONTAGNE SI INCONTRANO

Paul Wagner - architetto e urbanista
Jérôme Luccioni - ingegnere agronomo

Il programma ALCOTRA, acronimo di "Alpi Latine COoperazione TRAnsfrontaliera", è un programma di cooperazione europea tra le Alpi francesi e italiane. Il suo obiettivo è di migliorare la qualità della vita delle popolazioni e lo sviluppo sostenibile dei territori e dei sistemi economici e sociali transfrontalieri attraverso la cooperazione nei settori dell'economia, dell'ambiente e del sociale.
Dal 1990, il programma ha cofinanziato quasi 600 progetti per circa 550 milioni di euro di sovvenzioni europee secondo i quattro assi seguenti:

- Innovazione applicata
- Ambiente meglio controllato
- Attrattività del territorio
- Inclusione sociale e cittadinanza europea

Il programma Habit.A "Abitare le Alpi del sud di fronte al cambiamento climatico" è un progetto di ricerca che si iscrive nell'asse 2, più in particolare nell'obiettivo specifico riguardante l'adattamento dei territori al cambiamento climatico.

Habit.A ha come quadro la provincia italiana di Cuneo e i due dipartimenti francesi delle Alte Alpi e delle Alpi dell'Alta Provenza.
I partner del progetto sono:

Per l'Italia: l'Ordine degli architetti pianificatori, paesaggisti e conservatori della provincia di Cuneo (OACN), capofila progetto; la Regione Piemonte; IISBE Italia.

Per la Francia: l'Ordine degli architetti Sud-PACA; il Pays S.U.D. (30 comuni 04-05); Envirobat-BDM.



LE PROJET HABIT.A

La finalité d'Habit.A est de réfléchir à «l'adaptation» des futurs établissements humains des territoires alpins face au changement climatique. Aujourd'hui, la priorité est plutôt de freiner le changement climatique. On parle d'atténuation ou de mitigation (terme italien). Certains pensent que l'on peut encore agir sur le climat sans avoir besoin de modifier notre façon d'habiter. Or, la démarche qui se fixerait l'atténuation pour seul objectif, laissant de côté la question de l'adaptation de nos habitats, serait vaine.

Les deux approches ne sont pas antinomiques. L'atténuation est logiquement incluse dans l'ensemble plus global qu'est l'adaptation, elle-même partie du concept plus vaste de «résilience». Pour s'adapter il faut des objectifs identifiables. Or en matière de changement climatique les choses ne sont pas si simples. Une part des effets nous est totalement inconnue. On en découvre de nouveaux, d'inattendus, d'inimaginables avec une grande évolutivité et lorsque l'on a compris un phénomène, un autre survient.

La réglementation sera insuffisante, face à une telle situation. On ne peut régler les défis du futur en se contentant d'édicter des règles mais en formant les esprits, en acquérant des formes de pensée et des méthodes capables d'intégrer les contraintes connues mais aussi d'anticiper sur l'inconnu pour construire la plus juste synthèse que constituera notre Habitat.

IL PROGETTO HABIT.A

La finalità di Habit.A è riflettere sull' «adattamento» dei futuri insediamenti umani nei territori alpini per rispondere al cambiamento climatico. Oggi, la priorità è ancora porre un freno agli effetti del cambiamento climatico. Si parla di attenuazione o mitigazione. Alcuni pensano che sia ancora possibile costruire senza avere la necessità di modificare il nostro modo di abitare. Tuttavia, una strategia che si fissasse come unico obiettivo l'attenuazione, trascurando l'aspetto dell'adattamento degli habitat, si rivelerebbe vana.

I due approcci non sono antitetici. L'attenuazione è logicamente inclusa nell'insieme più globale che è l'adattamento, esso stesso è parte del concetto di più vasta portata di "resilienza". Per adattarsi ci vogliono obiettivi identificabili. Ebbene, in materia di cambiamento climatico le cose non sono così semplici. Una parte degli effetti ci è completamente sconosciuta. Se ne scoprono nuovi, inaspettati, inimmaginabili in continua evoluzione e quando si comprende un fenomeno, ne spunta fuori uno nuovo.

Per questa ragione la regolamentazione sarà sempre in ritardo. Non si possono risolvere le sfide del futuro emanando regole vincolanti e inadeguate, ma formando gli spiriti, acquisendo forme di pensiero e metodi capaci di integrare i vincoli conosciuti ma anche di anticipare l'ignoto per costruire la più giusta sintesi che costituirà il nostro Habitat.



CHE CI SI POSSA ADATTARE AL CAMBIAMENTO CLIMATICO, IO CI CREDO SOLO A METÀ!

Un habitat résilient est un habitat capable de s'adapter aussi bien aux contraintes et exigences identifiées, tout en restant suffisamment flexible et évolutif pour s'intégrer à toute éventualité. Nous devons oublier l'approche exclusivement fonctionnelle chère à Le Corbusier selon laquelle il suffisait d'énumérer les besoins fondamentaux des êtres humains pour mettre en œuvre les solutions correspondantes. C'était ignorer que ces besoins évoluent tout au long de la vie. La «ville fonctionnelle» parle d'espace, mais elle ignore le temps. Le changement climatique vient remettre en cause cette approche trop réductrice.

COMMENT PROCÉDER ?

Dans un premier temps, le projet consistera à cerner au mieux ce que l'on connaît des évolutions climatiques et de leurs conséquences, sociales, économiques et environnementales, sans omettre de replacer la dimension culturelle au cœur de notre réflexion. En effet, comme l'a écrit Amos Rapoport *(Anthropologie de la Maison, 1972)*, ce ne sont pas seulement des considérations rationnelles qui génèrent nos habitats. Elles passent par le filtre de notre culture qui peut même souvent s'opposer au rationnel. Ainsi, dans des environnements identiques les solutions architecturales diffèrent. Il s'agit de reconquérir cette diversité. La façon de penser peut être universelle mais les vraies solutions en matière d'adaptation ne peuvent être que locales.

Le rôle des architectes et des urbanistes est fondamental par rapport à cet enjeu. L'architecte est avant tout un homme de synthèse. C'est l'essence même de son métier : produire un objet unique à partir d'une montagne de données parfois contradictoires mais en grande partie non formulées. Si l'architecte répond littéralement aux questions qui lui sont posées, il est sûr de se tromper. Il produira un objet rapidement obsolète. Il lui faut aller plus loin, en opérant la synthèse entre les aspects techniques et les aspects culturels. Les formes qui en résultent peuvent surprendre, voire susciter le rejet. Elles le méritent parfois.... Mais ce ne devrait pas être le cas de formes architecturales issues d'une démarche sincère et méthodique qui avec le temps finiront toujours par être reconnues et assimilées par tous.

Pour nous aider dans cette démarche, il n'est pas inutile de remonter le temps.

Un habitat resiliente non solo è capace di adattarsi ai vincoli e alle esigenze identificate, ma resta sufficientemente flessibile ed evolutivo rispetto a qualsiasi evenienza. Dobbiamo dimenticare l'approccio esclusivamente funzionale caro a Le Corbusier secondo il quale era sufficiente dettagliare i bisogni fondamentali degli esseri umani per mettere in opera le soluzioni corrispondenti., ignorando che i bisogni cambiano lungo tutto l'arco della vita. La "città funzionale" parla di spazio, ma ignora il tempo. Il cambiamento climatico rimette in discussione questo approccio troppo riduttivo.

COME PROCEDERE?

In un primo tempo, il progetto consisterà a inquadrare meglio quello che si conosce sui cambiamenti climatici e sulle loro conseguenze, sociali, economiche e ambientali, senza omettere di ricollocare la dimensione culturale al centro della nostra riflessione. In effetti, come ha scritto Amos Rapoport *(Antropologia della Casa, 1972)*, non sono solo le considerazioni razionali che generano i nostri habitat. Esse sono filtrate dalla nostra cultura che può spesso anche opporsi al razionale. In tal modo, in ambienti identici le soluzioni archichettoniche variano. Si tratta di riconquistare questa diversità. Il modo di pensare può essere universale ma le vere soluzioni in materia d'adattamento possono essere solo locali.

Il ruolo degli architetti e degli urbanisti è fondamentale riguardo a questa problematica. L'architetto è innanzitutto un uomo di sintesi. È l'essenza stessa del suo mestiere: produrre un oggetto unico partendo da una montagna di dati talvolta contradittori, ma in gran parte non espressi. Se l'architetto risponde letteralmente alle domande che gli vengono poste, è sicuro di sbagliarsi. Produrrà un oggetto rapidamente obsoleto. Deve andare oltre, incarnando la sintesi fra gli aspetti tecnici e gli aspetti culturali. Le forme che ne derivano possono sorprendere, o persino suscitare un sentimento di ripulsione. Lo meritano talvolta... Ma non dovrebbe essere il caso di forme archichettoniche derivanti da un approccio sincero e metodico che con il passare del tempo finiranno inevitabilmente per essere riconosciute e assimilate da tutti.

Per trovare un aiuto in questo approccio, non è inutile tornare indietro nel tempo.

LA QUESTION DE L'ADAPTATION DE NOS HABITATS EST-ELLE NOUVELLE ?

À l'évidence : non.
Deux analyses permettent d'en faire la démonstration et d'en tirer des leçons :

- L'habitat traditionnel des Alpes du Sud.
- La création d'un habitat nouveau lié à l'apparition du tourisme.

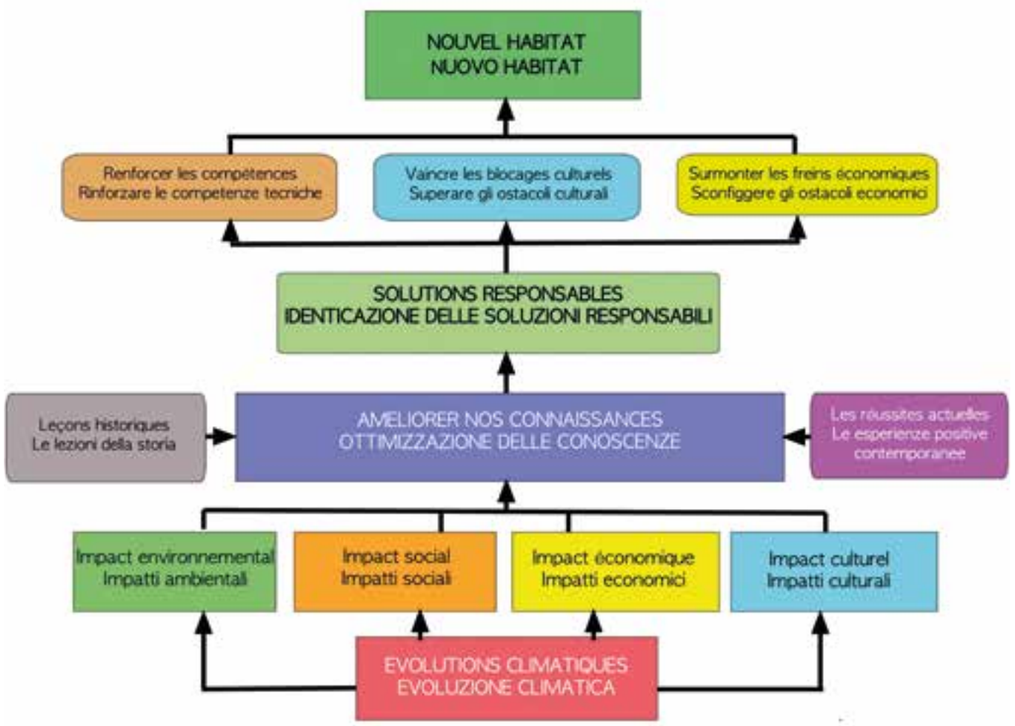
Même si l'image des constructions traditionnelles est souvent belle aux yeux de tous, et si la beauté est une composante majeure de la résilience, il ne s'agit en aucun cas d'encourager à reproduire les mêmes modèles mais de comprendre pourquoi ils ont été ainsi conçus et de quelle façon ils ont tiré le meilleur parti possible de leur environnement. Ce sera l'objet du chapitre N°5 qui s'intéressera aussi à ce qui fut une des grandes révolutions de l'Histoire alpine : l'arrivée du tourisme.

LA QUESTIONE DELL'ADATTAMENTO DELL'HABITAT È NUOVA?

Chiaramente: no.
Due analisi permettono di dimostrarlo e di trarne i relativi insegnamenti:

- L'habitat tradizionale delle Alpi del Sud.
- La creazione di un nuovo habitat causato dalla comparsa del turismo.

Anche se l'immagine delle costruzioni tradizionali può spesso sembrare bella agli occhi di tutti, e se la bellezza è una componente fondamentale della resilienza, non si tratta affatto d'incoraggiare la riproduzione degli stessi modelli ma di capire il motivo per cui sono stati concepiti e in quale modo hanno tratto il massimo vantaggio dal loro ambiente. Sarà l'obiettivo del capitolo N°5 tratterà quella che è stata una delle più grandi rivoluzioni della Storia alpina: l'arrivo del turismo.



Le tourisme a modifié l'usage des territoires de montagne, transformé les habitats traditionnels et surtout en a créé de nouveaux. Le processus de création de ces nouveaux habitats, qui a bénéficié d'une grande liberté de conception, est particulièrement instructif. Le chapitre suivant N°6 s'intéressera à quelques réalisations contemporaines exemplaires.

Nous poursuivrons notre travail (chapitre N°7) par la présentation des indicateurs propres à faciliter la conception de nos futurs habitats en montagne. Il ne s'agira pas de les développer de façon exhaustive (une publication indépendante le fera), mais d'en préciser la teneur et le mode d'emploi.

Le présent guide de référence ne conclura pas en énumérant toute une série de recommandations matérielles et concrètes mais développera des pistes, des méthodes, propres à accompagner les concepteurs et responsables à tous niveaux de la réalisation de nos Habitats futurs, dans les meilleurs conditions possibles :

- Offrir le meilleur cadre de vie aux occupants.
- Organiser leur meilleur rapport possible avec l'environnement, sans l'altérer.
- Optimiser les techniques de construction.
- Optimiser l'économie : faire le plus avec le moins.
- Organiser la communication afin de vaincre l'obstacle culturel majeur qu'est la réticence au changement.
- Impulser une culture de la résilience dans les domaines de la construction et plus largement de l'Habitat humain dans l'espace montagnard et rural des Alpes du Sud et du Piémont italien.
- Parler de la beauté, cette notion indéfinissable dans sa nature mais bien identifiable par ses effets.

Il turismo ha modificato l'utilizzazione dei territori montani, trasformato gli habitat tradizionali e soprattutto ne ha creato nuovi. Il processo di creazione di questi nuovi habitat, che ha beneficiato di una grande libertà di progettazione, è particolarmente istruttivo. Il capitolo seguente n°6 si concentrerà su alcune realizzazioni contemporanee esemplari.

Continuiamo il nostro lavoro (capitolo N°7) con la presentazione degli indicatori atti a facilitare la progettazione dei nostri futuri habitat montani. Non si tratterà di svilupparli in modo esaustivo (una pubblicazione indipendente lo farà), ma di specificarne il contenuto e le modalità d'uso.

La presente guida di riferimento non intende concludere elencando tutta una serie di raccomandazioni specifiche e concrete, bensì creando spunti di riflessione, metodi, atti ad accompagnare i progettisti e i responsabili a tutti i livelli della realizzazione dei nostri Habitat futuri, nelle migliori condizioni possibili:

- Offrire le migliori condizioni di vita agli abitanti.
- Organizzare il loro miglior rapporto possibile con l'ambiente, senza alterarlo.
- Ottimizzare le tecniche di costruzione.
- Ottimizzare l'economia: fare il massimo con il minimo.
- Organizzare la comunicazione al fine di superare l'ostacolo culturale maggiore rappresentato dalla riluttanza al cambiamento.
- Promuovere una cultura della resilienza nei settore edile e più ampiamente dell'habitat umano nelle aree montane e rurali delle Alpi del Sud e del Piemonte.
- Parlare della bellezza, questa nozione indefinibile nella sua natura ma ben identificabile dai suoi effetti...

6 ARCHITECTURES TESTIMONIALES
ARCHITETTURE TESTIMONIAL

Penser l'avenir est le devoir de tout planificateur, qu'il soit élu, urbaniste ou architecte. Pour autant, il ne s'agit pas de le prévoir mais plus humblement d'élargir au maximum le champ des possibles.

C'est un mode de pensée relativement nouveau. Il ne s'agit plus seulement de suivre un programme, de répondre à des besoins pour que la solution soit presque automatiquement trouvée. Il convient d'aller beaucoup plus loin en intégrant dans nos modes de conception la part de l'imprévisible.

Si les leçons de l'Histoire sont utiles, elles ne peuvent, à elles seules organiser le futur. C'est pourtant souvent par référence au passé et au prolongement des tendances en cours mises en évidence par la statistique, que beaucoup de décisions se prennent aujourd'hui, que ce soit en matière de planification territoriale ou de construction. La séduction des technologies dites modernes dont on connait pourtant l'obsolescence rapide, programmée ou non, ne nous guide pas, non plus, sur la bonne voie. Cette attitude nous rend totalement impuissants face à l'imprévu et bride notre imagination et nos facultés de création.

Si l'on entrave la pensée créatrice, on n'a aucune chance d'atteindre un résultat pérenne. Encore beaucoup trop de choix urbanistiques et architecturaux se révèlent rapidement dépassés. Le « dernier cri » est fréquemment le « tout dernier ». Mais la création n'est en aucun cas une intuition subite, c'est un processus. Processus qui pour produire ses fruits doit s'appuyer sur une connaissance profonde de l'ensemble des déterminants d'un projet, connus, prévisibles ou incertains. Pour cela, l'acte créatif devrait s'exercer dans un cadre législatif ouvert définissant des objectifs à atteindre, mais se gardant bien de prescrire les moyens de le faire. La loi, on le constate tous les jours, suit les évènements, il est rare qu'elle les précède. Il en est de même pour la formulation d'un « programme » de projet de la part des maîtres d'ouvrages.

De nombreux architectes, consciemment ou inconsciemment ont suivi cette démarche et ont produit des Habitats exemplaires, adaptés à leur environnement, à leurs utilisateurs et résilients, c'est-à-dire évolutifs et adaptables à des situations nouvelles dont, entre autres, le changement climatique et ses multiples conséquences. La notion de résilience est notamment mise en évidence à travers la réhabilitation de constructions anciennes qui possédaient déjà cette qualité.

È dovere di ogni pianificatore, urbanista, architetto e amministratore locale pensare con attenzione al futuro, senza avere la pretesa di prevederlo ma più realisticamente di allargare al massimo so sguardo verso lo spettro di ciò che può accadere.

È necessario attivare un (relativamente) nuovo modo di pensare. Seguire analiticamente un programma pensando che sia sufficiente per trovare la soluzione che risponda alle esigenze di un territorio o di un committente non sembra più essere sufficiente. Occorre spingersi ancora più lontano, cercando di integrare nelle modalità di approccio al progetto anche ciò che non può essere facilmente previsto.

Lo sguardo verso il passato e la storia sono certamente utili ma non possono da soli definire la progettazione del futuro. Ciononostante i dati statistici e la loro proiezione tendenziale nel futuro rappresentano spesso lo strumento sulla base del quale vengono prese numerose decisioni, tanto in materia di pianificazione territoriale, quando in ambito edilizio. La fiducia totale verso la tecnologia - che spesso soffre di una rapida obsolescenza - non sempre riesce a guidarci sulla buona strada. Un atteggiamento passivo nei suoi confronti rischia di renderci totalmente impotenti di fronte agli imprevisti e frena le capacità di immaginazione che un buon progettista dovrebbe sempre avere, promuovendo una forma di pensiero "creativa".

Ostacolare questa forma di pensiero rischia di rendere più difficile il raggiungimento di buoni risultati. Ancora oggi troppi strumenti urbanistici ed edilizi si rivelano sorpassati già dalla loro entrata in vigore. Un processo creativo efficace raramente si riduce a una semplice intuizione. È un percorso che per dare frutti deve fondarsi sulla conoscenza profonda di tutti i parametri principali di un progetto: tanto quelli noti o prevedibili, quanto quelli più incerti. Questo processo dovrebbe svolgersi all'interno di un quadro legislativo e normativo aperto, capace di definire gli obiettivi da raggiungere senza essere prescrittivo sugli strumenti e i mezzi per raggiungerli. La normativa nella maggior parte dei casi segue gli eventi anche con un certo ritardo, quasi mai riesce ad anticiparli. Un atteggiamento analogo dovrebbe essere messo in campo anche gli aspetti gestionali degli strumenti urbanistici ed edilizi.

Aucune de ces réalisations n'est parfaite et c'est normal, mais chacune intègre une part des préoccupations qui devraient guider et améliorer nos façons de concevoir.

C'est l'objectif du «testimonial». Ce terme, davantage usité en Italie existe bien dans le dictionnaire français: le testimonial est «ce qui sert de témoignage».

La sélection est issue de la méthode suivante :

- Un premier jury informel a été constitué à l'initiative de l'Ordre des architectes de Cuneo composé de Claudio Bonicco, Roberto Dini et Paul Wagner. Cinq réalisations ont été retenues à l'unanimité dont deux se retrouveront dans le testimonial. Il s'agissait d'un test préparatoire[1].
- Pour l'Italie, il a ensuite été procédé à un appel auprès de l'ensemble des architectes de la province suivi d'une sélection par un comité de l'Ordre de Cuneo.
- Pour la France, le procédé a été un peu différent: une mission a été confiée à un prestataire ayant un regard extérieur, chargé d'identifier les réalisations exemplaires déjà remarquées à l'occasion de concours locaux ou nationaux ou ayant obtenu des labels environnementaux significatifs[2], ainsi que quelques réalisations à la qualité unanimement reconnue. Cette sélection a été soumise à un comité composé d'élus associés au projet Habit.A depuis l'origine, de techniciens territoriaux et d'architectes. Ce comité a procédé à la sélection finale.
- Les deux sélections ont ensuite été soumises à un jury composé à part égale de jurés italiens et français (architectes et élus territoriaux) qui a retenu les 10 réalisations considérées comme les plus exemplaires dans six domaines différents : aménagements urbains, équipements publics, équipements touristiques , logements collectifs, logements individuels et équipements productifs.
- Ces dix réalisations font l'objet de fiches détaillées, mais douze autres, qui font partie de la sélection initiale sont présentées en complément de façon plus succincte.

1 Ancienne usine hydro-électrique, Maison près de la rivière, Borgata Paraloup, Val de Prete (cave vinicole) et Lou Pourtoun.

2 Concours national de la construction bois, grand prix de l'architecture et l'urbanisme durable du département des Hautes-Alpes, projets labellisés ou référencés EnvirobatBDM, réalisations inscrites au patrimoine national de l'architecture du XX^{e} siècle.

Numerosi architetti, consapevolmente o inconsapevolmente, hanno seguito questo tipo di approccio e hanno progettato e realizzato spazi esemplari, in primis perché adeguati ai loro habitat e ai loro utilizzatori. Quei professionisti inoltre sono stati capaci di proporre soluzioni resilienti, ossia evolutive e adattabili ai nuovi scenari determinati dai cambiamenti climatici. La nozione stessa di resilienza viene messa in particolare evidenza in quei progetti che hanno previsto il recupero di vecchi edifici, che di per sé già possedevano questa attitudine.

Chiaramente - e questo è perfettamente normale - nessuna di queste realizzazioni è da ritenersi perfetta ma ognuna di esse ha dimostrato capacità di raccogliere e integrare una parte delle preoccupazioni che dovrebbero guidare e migliorare il nostro modo di pensare e abitare. È proprio questo l'obiettivo delle Architetture testimonial: fungere da testimonianza di un approccio più completo e responsabile.

Il percorso che ha portato alla loro individuazione si è sviluppato in diverse tappe:

- Una prima selezione di interventi realizzati sul territorio italiano è stata promossa dall'Ordine degli Architetti PPeC di Cuneo attraverso il lavoro degli architetti Claudio Bonicco, Roberto Dini e Paul Wagner, che all'unanimità hanno evidenziato cinque opere[1]. Si è trattato di un primo test preparatorio per un livello più ampio di mappatura;
- Al fine di ampliare la suddetta mappatura per il territorio italiano l'Ordine degli Architetti PPeC ha avviato una richiesta di auto candidature a tutti gli architetti della Provincia di Cuneo.
- Il partenariato francese ha operato sul proprio territorio una selezione di realizzazioni ritenute esemplari, perché premiate in concorsi locali o nazionali, perché in possesso di certificazioni di qualità ecologica[2] o perché unanimemente riconosciute di alta qualità. Questa prima selezione è stata sottoposta al vaglio di un comitato composto da amministratori locali, tecnici del territorio e architetti.

1 Ex-Centralina Idroelettrica, Casa del Fiume, Borgata Paraloup, Cantina Val del Prete e Centro Culturale Lou Pourtoun.

2 Concorso nazionale della costruzione in legno, gran premio dell'architettura e urbanistica sostenibile del Dipartimento delle Alte Alpi, progetti certificati o referenziati EnvirobatBDM, realizzazioni iscritte al patrimonio nazionale dell'architettura del XX secolo.

L'Ordre des architectes de Cuneo, via l'engagement de certains jeunes membres spécifiquement impliqués, et soutenus par certains consultants externes, a instruit et accompli une cartographie des interventions récentes (postérieures au Protocole de Kyoto, signé en 1997), lesquelles avaient déjà été signalées comme étant remarquables par le débat critique (via l'attribution de prix et de récompenses) et/ou par la presse d'actualité du secteur. Il s'agit d'un passage important pour comprendre la notion de « qualité architecturale » des ouvrages, considérée aussi bien dans l'acception de « propriété de langage » dans le contrôle des signes et des définitions du projet, que dans le sens de « capacité quasi inconsciente » d'harmoniser et de stratifier les instances provenant de la conséquence de l'histoire et de l'esprit du temps dans lequel se situe l'intervention.



Lou Pourtoun. © Marie-Pierre Forsans.

- Entrambe le selezioni sono state sottoposte a una giuria composta in parti uguali da giurati italiani e francesi (architetti e amministratori locali), che ha individuato le 10 realizzazioni esemplari in 6 categorie differenti: riassetto urbano, edifici pubblici, impianti turistici, abitazioni collettive, abitazioni individuali, edifici produttivi.
- Le dieci architetture testimonial sono presentate in corrispondenti schede dettagliate, a cui se ne affiancano - in modo più sintetico - altre dodici riguardanti interventi che facevano parte della selezione iniziale.

L'Ordine di Cuneo, attraverso l'impegno di alcuni giovani membri appositamente coinvolti, e supportati da alcuni consulenti esterni, ha istruito e portato a compimento una mappatura degli interventi recenti (posteriori alla sigla del Protocollo di Kyoto, 1997) che il dibattito critico (attraverso il conferimento di premi e riconoscimenti) e/o la pubblicistica di settore avevano già evidenziato come degni di nota. Trattasi di un importante passaggio per comprendere la nozione di "qualità architettonica" delle opere, intesa sia nell'accezione di "proprietà di linguaggio" nel controllo dei segni e dei significati del progetto, sia nel senso di "capacità quasi inconscia" di contemperare e stratificare istanze provenienti dal portato della storia e dallo spirito del tempo in cui si colloca l'intervento.

ISÈRE

HAUTES ALPES

ALPES DE HAUTE-PROVENCE

ALPES MARITIMES

PIEMONTE

GUISANE

SEVERAISSE

DRAC

DURANCE

GUIL

LAC SERRE PONÇON

UBAYE

BLÉONE

VERDON

TINÉE

VAR

PÔ

PELLICE

VARAITA

MAIRA

GRANA

STURA

TANARO

GROUPE SCOLAIRE
Saint Chaffrey

HABRICO
Briançon

LE BARRY
Saint Crépin

Guillestre

ESPACE JEUNES
Chateauroux les Alpes

LES ALLOUVIERS
Romette
Gap

MAISON INDIVIDUELLE
Embrun

FOYER NORDIQUE
Crévoux

MAISON DU BOIS
Méolans-Revel

Barcelonnette

LOGEMENTS COMMUNAUX
Auzet

Sisteron

Digne les Bains

MAISON INDIVIDUELLE
Forcalquier

Pinerolo

CENTRO CULTURALE LOU POURTOUN
Ostana

Saluzzo

Savigliano

UNA STALLA
Sampeyre

Dronero

BORGATA CAMPOFEI
BORGATA VALLIERA
Castelmagno

CASA NEL FIENILE
Argentera

BORGATA PARALOUP
Rittana

CASA DEL FIUME
Cuneo

Borgo san Dalmazzo

CASCINA BRU
San Lorenzo di Peveragno

OSTELLO DI TRINITÀ
Entraque

L'ACINO
Alba

CASCINA ADELAIDE
Barolo

Fossano

UNA FINESTRA SULLE LANGHE
Ciglié

Légende / Legenda

- Frontières pays & départements / Confine di stato & dipartimenti
- Rivières / Fiumi
- Villes / Città
- Sites français / Siti francesi
- Site italiens / Siti italiani

Centro culturale Lou Pourtoun

Centre culturel Lou Pourtoun

OSTANA – CUNEO

LINGUAGGIO CONTEMPORANEO E MODI TRADIZIONALI DI COSTRUIRE IN MONTAGNA

Lou Pourtoun è una delle architetture che segnano la rinascita della borgata Sant'Antonio-Miribrart a Ostana e accoglie attività culturali e di socializzazione per la comunità locale. La costruzione reinterpreta la tipologia locale del "pourtoun" che preesisteva sul sito: una strada coperta disposta parallelamente alle curve di livello, da cui si accedeva alle cellule edilizie poste a monte e a valle. Lo spazio del "pourtoun", insieme all'articolazione della sezione dell'edificio, rappresentano i temi chiave del progetto, che ha nel sistema distributivo interno il suo punto di forza: i tre livelli dell'edificio sono tutti accessibili dal pendio, intorno al vuoto centrale si organizzano i pieni delle stanze-case che ospitano le varie attività.

Il riciclo della pietra, la semplicità costruttiva, l'involucro edilizio performante, le alte vetrate in legno, i dettagli in acciaio corten, la produzione energetica da fonte rinnovabile, fanno dell'edificio un esempio di reinterpretazione dialettica tra storia e contemporaneità.

LANGAGE CONTEMPORAIN ET MODES TRADITIONNELS DE CONSTRUCTION EN MONTAGNE

Lou Pourtoun est l'une des architectures qui marquent la renaissance du hameau de Sant'Antonio-Miribrart à Ostana et accueille les activités culturelles et associatives de la communauté locale. La construction réinterprète la typologie traditionnelle du «pourtoun» qui existait auparavant sur le site: une rue couverte placée parallèlement aux courbes de niveau, à partir de laquelle il était possible d'accéder aux constructions placées en amont et en aval. L'espace du «pourtoun», cette rue centrale autour de laquelle s'organisent 6 volumes indépendants, est la clé du projet, avec son système de distribution interne: les trois niveaux du bâtiment sont tous accessibles à partir de la pente; ils desservent les salles qui accueillent les différentes activités.

Le recyclage de la pierre, la simplicité de la construction, la structure performante du bâtiment, les hautes baies encadrées de bois, les finitions en acier Corten, la production d'énergie à partir de sources renouvelables, font de ce bâtiment un exemple de dialogue entre histoire et modernité.



P. 90 à 93 - Lou Pourtoun © Marie-Pierre Forsans

Centro culturale Lou Pourtoun

Centre culturel Lou Pourtoun

OSTANA - CUNEO

2016

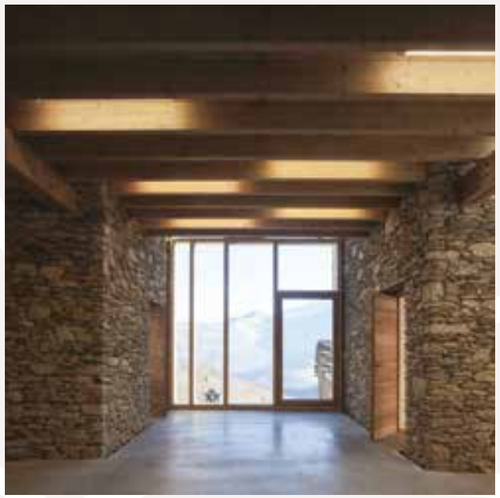
Architetti / architettes
STUDIO ASSOCIATO GSP / M-P. FORSANS, M. CROTTI & A. DE ROSSI

Programma / programme
PUBLIC / PUBBLICO

EDIFICIO PUBBLICO
BÂTIMENT PUBLIC











BIBLIOGRAPHIE / BIBLIOGRAFIA

Bilbiographie non exhaustive limitée aux ouvrages consultés dans le cadre du projet Habit.A.
Bibliografia non esaustiva limitata alle opere consultate nell'ambito del progetto Habit.A

MOUNTAIN WILDERNESS, 2015. *Changements climatiques, la montagne en jeu*. Dossier thématique N°100/1.

MÉTÉO France, *Comprendre le climat mondial : l'effet de serre*. http://www.meteofrance.fr/climat-passe-et-futur/comprendre-le-climat-mondial.

MÉTÉO France, *Océan et cryosphère : que faut-il retenir du rapport du GIEC ?* ; actualité à propos du « Rapport spécial du GIEC sur l'océan et la cryosphère dans le contexte du changement climatique ». http://www.meteofrance.fr/actualites/75877772-ocean-et-cryosphere-que-faut-il-retenir-du-rapport-du-giec

GREC SUD, 2018. *Impacts du changement climatique et transition(s) dans les Alpes du Sud*, Les cahiers du GREC-SUD édités par l'Association pour l'innovation et la recherche au service du climat (AIR), octobre 2018, 48 p. ISBN : 9782956006060

DEYIER, Émily, 2018. *Étude du changement climatique*. Prise en compte et intégration dans les démarches BDM et QDM. Envirobat BDM, 2018, 98 p.

GIEC, 2018. *Résumé à l'intention des décideurs, Réchauffement planétaire de 1,5 °C*, Rapport spécial du GIEC sur les conséquences d'un réchauffement planétaire de 1,5 °C par rapport aux niveaux préindustriels et les trajectoires associées d'émissions mondiales de gaz à effet de serre, dans le contexte du renforcement de la parade mondiale au changement climatique, du développement durable et de la lutte contre la pauvreté [Publié sous la direction de V. Masson-Delmotte, P. Zhai, H. O. Pörtner, D. Roberts, J. Skea, P.R. Shukla, A. Pirani, W. Moufouma-Okia, C. Péan, R. Pidcock, S. Connors, J. B. R. Matthews, Y. Chen, X. Zhou, M. I. Gomis, E. Lonnoy, T. Maycock, M. Tignor et T. Waterfield]. Organisation météorologique mondiale, Genève, Suisse, 32 p.

GIEC, 2019 : *Résumé à l'intention des décideurs, Changement climatique et terre*, Rapport spécial du GIEC sur le changement climatique, la désertification, la dégradation des sols, la gestion durable des sols, la sécurité alimentaire et les flux de gaz à effet de serre dans les écosystèmes terrestres. Traduction André-Jean GUERIN, 25/09/2019, 35 p. , Disponible à l'adresse : http://www.sentiers.eu/saj/marcher-avec/academie-d-agriculture-de-france/article/changement-climatique-et-terres.

Agence 139 Paysages, *Atlas des paysages des Hautes-Alpes*, Conseil départemental des Hautes-Alpes, DREAL PACA, FEDER, 2017.

Akene Paysage, *Atlas des paysages des Alpes de Haute-Provence*, DREAL PACA, 2017.

ALBERT, BARRUEL, FAURÉ, MORPAIN, WAGNER, WIDMER, *Construire avec le climat*, Préfecture des Hautes-Alpes, 1982
Illustrations de Bernard Nicolas

BROMBERGER, Christian, **LACROIX**, Jean, **RAULIN**, Henri, *L'architecture rurale française, Provence*. Éditions A Die, 1999.

Comité départemental de l'environnement des Alpes de Haute-Provence, *Construire et restaurer dans les Alpes de Haute-Provence*, tome 2: Zone Alpine, Conseil Général des Alpes de Haute-Provence, 1975.

DE REPARAZ, André, *Les campagnes de l'ancienne Haute-Provence vues par les géographes du passé, 1880-1950*, Alpes de Lumière, 2000.

ESMIOL, Sylvie, *Les paysages de la vallée de l'Ubaye*, un guide de découverte, Sabença de la Valeia, 2004.

ISOARD, Roger, *Habiter la montagne, des maisons et des hommes dans le massif des Écrins et le haut Dauphiné*. La Manufacture, 1987.

L'Alpe, n°24, *La cité dans la montagne*, Glénat, été 2004.

L'Alpe, n°28, *Habiter la montagne*, Glénat, été 2005.

L'Alpe, n°58, *Architectures et architectes*, Glénat, automne 2012.

L'Alpe, n°76, *Grands bâtisseurs, Glénat*, printemps 2017.

L'Alpe, n°88, *Refuges, de l'abri de fortune au tourisme d'altitude*, Glénat, printemps 2020.

LYON-CAEN, Jean-François, in dir. **FAYARD**, Armand, *Les Alpes, paysages naturels, faune et flore*, Delachaux et Niestlé, 1999.

LYON-CAEN, Jean-François, *Montagnes, territoires d'inventions*, École d'architecture de Grenoble, 2003.

MALLE, Marie-Pascale, **HELLER**, Marc, **PÉGAND**, Nathalie, **ROUCAUTE**, Gérard, *L'habitat du nord des Hautes-Alpes, patrimoine et mobilier*. Cahiers du Patrimoine, 1999.

MANUEL, Albert, *Notes sur les métiers d'autrefois*. Sabença de la Valeia / Alpes de lumière, 1993.

MAUREL, Jean, **MUSSET**, Danielle, *Les habitants de l'Ubaye, récit de la transformation d'une vallée*, Sabença de la Valeia / Alpes de Lumière, 2000.

MOUTARD, Pierre, *Construire en Queyras*, Direction départementale de l'agriculture 05, Syndicat à vocation multiple du Queyras, 1973.

MOUTARD Pierre, **WAGNER** Paul, Brochures *« Construire en… »*, Champsaur-Valgaudemar 1974 / Vallouise 1975 / Dévoluy 1976 / Clarée 1976 / Pays de Guillestre 1977 / Pays du Buëch 1977 / Gapençais 1970, Département (Conseil général) des Hautes-Alpes.

PROAL, Jean, *Les Paysages de la Vallée de l'Ubaye*, in : Suite montagnarde, Atlande Éditions, 1948.

ROSENBERG, Harriet, G. A negociated world : *Three centuries of change in a french alpin community*, université de Toronto 1988, Traduction par Jean-Pierre Brun : *Un monde négocié, trois siècles de transformations dans une communauté alpine du Queyras*, Musée dauphinois, 1990, 2013.

SIVAN, Olivier. *Torrents de l'Ubaye*. Sabença de la Valeia, 2000.

DOGLIO, Giacomo, **UNIA**, Gerardo, *Abitare le Alpi*, Edizioni l'Arciere Cuneo, 1980.

ATELIER D'ARCHITECTURE EN MONTAGNE, PRADELLE, Denys, *Urbanisme et architecture contemporaine en pays de neige*, Libris, 2002

DUROUSSEAU, Thierry, *Savines-le-Lac, Un village du vingtième siècle*, Mairie de Savines-le-Lac, 2014.

LECOMTE C., *Le tourisme dans trois vallées des Alpes du Sud*, in Méditerranée, 6e année, n°1, 1965.

LYON-CAEN, Jean-François, *Stations de sports d'hiver du département des Hautes-Alpes, inventaire des principes d'urbanisme et d'architecture, Station de Crévoux, commune de Crévoux*, Direction Régionale des Affaires Culturelles Provence-Alpes Côte d'Azur, Service Départemental de l'Architecture et du Patrimoine des Hautes-Alpes, Ecole Nationale d'Architecture de Grenoble / équipe de recherche architecture paysage montagne, 2013.

Dir. **LYON-CAEN,** Jean-François, *Stations de sports d'hiver du département des Hautes-Alpes, inventaire des principes d'urbanisme et d'architecture, Station des Orres, commune des Orres*, Direction Régionale des Affaires Culturelles Provence-Alpes Côte d'Azur, Service Départemental de l'Architecture et du Patrimoine des Hautes-Alpes, École Nationale d'Architecture de Grenoble / équipe de recherche architecture paysage montagne, 2008.

REVIL, Philippe, *L'Anarchitecte, Laurent Chappis rebelle de l'or blanc*, Éditions Guérin 3e trimestre 2002.

SIMONET, Gérard, *Le monde vu de Chadenas*. La république des vacances. Vidi dixi éditions, 2013.

DE ROSSI, Antonio, **DINI**, Roberto, *Architettura alpina contemporanea*, Priuli & Verlucca, Scarmagno 2012.

DE ROSSI, Antonio, *La costruzione delle Alpi*, 2 voll., Donzelli, Roma 2014 e 2016.

CERSOSIMO, Domenico , **DONZELLI**, Carmine (a cura di), *Manifesto per riabitare l'Italia*, Donzelli, Roma 2020.

BARBERA; F. , *Alla ricerca della distanza perduta. Rigenerare luoghi, persone e immaginari del riabitare alpino*, in ArchAlp, Agosto 2020.

GALERA G., **MACHOLD** I. e **PERLIK** M., *Alpine Refugees*. Immigration at the core of Europe, Cambridge Scholars Publishing, Cambridge 2019.

BARBERA; F. e **DAGNES** J., *Nuove interdipendenze: complessità territoriale e domanda di montagna*, in Gwiazdzinski L., Colleoni M., Cholat F. and Daconto L. (a cura di), *Vivere la montagna*, Milano, F. Angeli, 2019.

RAVAZZOLI E., *Immigrazione straniera e neo-popolamento nelle terre alte*, in **DE ROSSI** A. (a cura di) *Riabitare l'Italia. Le aree interne tra abbandoni e riconquiste*, Donzelli Editore, Roma 2018

BARBERA; F. e **DAGNES** J., *I nuovi montanari sognano anche nuove montagne?*, in **DE ROSSI** A. (a cura di), *Riabitare l'Italia. Le aree interne tra abbandoni e riconquiste*, Donzelli Editore, Roma 2018.

DEMATTEIS M. e **DI GIOIA**, A., *Montanari per forza. Richiedenti asilo e rifugiati nelle montagna italiana*, F. Angeli, Milano 2018.

KOFLER I. e **VIAZZO** P. P., *Per forza o per scelta. L'immigrazione straniera nelle Alpi e negli Appennini*, Aracne, Roma 2017.

LÉGENDES ET CRÉDIT PHOTOS / LEGENDE E COPYRIGHT

P.9 - Carte territoire © Pays Serre-Ponçon Ubaye Durance.
P.17 - San Marino di Castrozza, Dolomites (Italie) © Collection Marco Zorzanello, musée Dauphinois - Grenoble.
P.35 - Saint-Paul-sur-Ubaye © François-Xavier Emery.
P.36 - Le village des Orres s'allonge sur une courbe de niveau pour développer ses façades au soleil © Jérôme Luccioni / Un hameau d'agriculture extrême à l'ubac : Gaudeissard, Méolans-Revel © François-Xavier Emery.
P.37 - Dans le Haut-Valgaudemar, un hameau d'agriculture extrême, le Rif du Sap. *Nell'Alto Valgaudemar, una frazione agricola estrema, il Rif du Sap* © Andreis Éditeur Gap / Installés sur les douces pentes ensoleillées des Puys : le hameau de Chérines et le village de Saint Apollinaire © François-Xavier Emery.
P.38 - Dispersion des hameaux sur les adrets de Revel (commune de Méolans-Revel) sur le plan d'assemblage cadastral de 1832 © Archives départementales des Alpes de Haute-Provence, cote AC-161-001
P.38 - 39 - Saint-Paul-sur-Ubaye © Jérôme Luccioni.
P.42 - Le très ancien canal d'irrigation de Reyssas, Puy-Saint-Eusèbe © François-Xavier Emery. / Fontaine et abreuvoir en marbre de Guillestre, Saint-Crépin. *Fontana e abbeveratoio in marmo di Guillestre, Saint-Crépin* © Paul Wagner.
P.43 - La ferme permanente, Les Ribes, Les Orres. *La fattoria permanente, Les Ribes, Les Orres* © Jérôme Luccioni / La maison d'estive, vallon du Laverq, Méolans-Revel. *La casa d'estate, vallone del Laverq, Méolans-Revel* © Paul Wagner.
La maison d'alpage, Plan Bas, vallon du Laverq. *La malga ,Plan Bas, Vallone del Laverq* © Paul Wagner.
P.44 - L'organisation de la maison dans la pente : vue en coupe de la ferme de la Rente au Laverq, Méolans-Revel © dessin : Paul Wagner.
P.45 - Voûte d'une ancienne écurie, Fouillouse, Saint Paul sur Ubaye © François-Xavier Emery. / Détail de charpente. *Particolare di struttura* © Paul Wagner / Quatre matériaux de couverture : chaume, lauzes, ardoises et bardeaux (sur la chapelle), Saint Paul sur Ubaye © photographie : Saint-Marcel Eysseric, 1893, Archives départementales des Alpes de Haute-Provence, cote 31 Fi 1197.
P.53 - Extrait de brochure touristique, Office du tourisme, Gap, 1937, Archives départementales des Hautes-Alpes, côte 8° pièce 4085.
P.54 - Carte postale, refuge du col d'Allos © collection privée.
P.55 - Station de Réallon © Paul Wagner.
P.56 - Le premier VVF de France à Lagrand © VVF Lagrand..
P.57 - Carte postale, 1950, Château de Plan Lacroix, Faucon-de-Barcelonnette © Archives départementales des Alpes de Haute-Provence, cote 2 Fi 1186
P.58 - Auberge de jeunesse de Savines-le-Lac © Architecte Roland Schweitzer.
P.59 - Le village de Savines avant 1960 © collection Pierre Putelat, photographe inconnu, CAUE 05 Alcotra UDT 2014
Le village reconstruit de Savines-le-Lac en 2014 © Pierre Putelat, CAUE 05 Alcotra UDT 2014.
P.60 - Le Pré d'Émeraude, Savines-le-Lac © Jérôme Luccioni.
P.61 - Carte postale station du Sauze, 1930 © Archives départementales des Alpes de Haute-Provence, cote 2 Fi 2892 / Auberge de jeunesse de Crévoux, vers 1937 © tiré de Jean-François LYON-CAEN, 2013.
P.63 - Pra-Loup © Claude Gouron.
P.65 - Immeubles collectifs du cœur de station, Les Orres © Jérôme Luccioni / Chalet individuel, Les Orres © Jérôme Luccioni.
P.66 - Réallon sous les aiguilles de Chabrières : architectures de la station d'origine. *Réallon sotto i picchi di Chabrières : architetture della stazione d'origine* © Paul Wagner.
P.67 - Le village de vacances de chadenas, au bord du Lac de Serre-Ponçon. *Il villaggio vacanze di Chadenas, in riva al Lago di Serre-Ponçon* © Association Espaces-vacances .
P.68 - Chadenas : au premier plan, la piscine. *Chadenas: in primo piano, la piscina* / Chadenas : pavillon d'hébergement Le Morgon. *Chadenas: padiglione di accoglienza Le Morgon* © Paul Wagner.
P.69 - Le CCAS, Savines-le-Lac © Pays S.U.D.
P.70 - Le Pigneroux, Savines-le-Lac © François-Xavier Emery.
P.71 - Cap France, village vacances de Rioclar, architecte Chapoton © Paul Wagner / Rechastel, Ubaye Serre-Ponçon © Paul Wagner.
P.76-77 - Carte © Atelier Zen Acade.
P.10-16-19-23-52-60-136-145 - Illustrations © Bernard Nicolas.

Couverture : © Isabella Sassis Farias, Urban Report.
4e de couverture : © Dario Castellino.
4e de couverture : plan en 3D Luca & Marina Deabate.

CONTRIBUTIONS ET REMERCIEMENTS / CONTRIBUTI E RINGRAZIAMENTI

Le présent ouvrage a été élaboré grâce aux contributions des personnes suivantes :
La presente opera è stata elaborata grazie al contributo delle seguenti persone:

Contributeurs au sein de chaque partenaire :
OACN, Ordine degli Architetti P.P. e C. della Provincia di Cuneo.
Luca Gibello, Marco Mauro, Chiara Bramardi, Laura Vinai , Elisa Sobordi , Cecilia Mauro, Stefano Averame, Stefano Meiranesio, Francesca Camorali, Paolo Antonelli, Claudio Bonicco, Roberto Currado, Cristiana Taricco, Lara Sappa, Carla Genta,Martino Roatta, Damiano Clemente, Fabrizio Rocchia, Alessandro Pairone, Luca Massimino, Chiara Cambiano, Danilo Coccalotto
Regione Piemonte: Elena Russo, Prisca Giaiero, Claudio Annicchiarico, Alessandro Caprioglio, Giovanni Paludi, Annalisa Savio, Paola Gastaldi.
iiSBE Italia: Andrea Moro, Paola Borgaro, Claudio Capitano, Cristiano Gastaldi.
CROA PACA, Conseil régional de l'Ordre des architectes Provence-Alpes Côte d'Azur :
Françoise Berthelot, Bernard Brot, Élisabetta Castellano, Paul Wagner, Audrey Gatian, Virginie Festhauer, Maïa Mandjisky.
Pays S.U.D. : Pierre Vollaire, Roger Masse, Coralie Seweryn, Aurélie Charton, Camille Bertuletti, Ariane Chabert, Bastien Evon, Amandine Fortoul, Jérémy Nahmiyaz, Aude Tochon-Danguy.
Envirobat BDM : Frédéric Corset, Judith Cazas, Cyrielle Duval.

Contributeurs associés :
WP 1 : Gestion administrative et financière :
Chintana s.r.l.
Traductions : Fabio Marchesan

WP 2 Communication :
Boumaka : Brusa Nicolò, Spazi Inclusi s.r.l.
Urban Reports : Viviana Rubbo, Davide Curatola Soprana, Sassi Isabella, CIPRA France et Italie.
Conférence introductive : Philippe Rossello (GREC SUD), Andrea Membretti, Anouk Bonnemains, Brigitte Talon, Philippe Madec.
Animation ateliers : Jean Horgues-Débat (CIPRA), Camille Clément (INRA), Association Regain.
Organisation : Aurélie Charton.

Activités WP 3 :
WP 3.1 Indicateurs
Daniel Fauré, CAUE 05 (Conseil d'architecture et d'environnement des Hautes-Alpes), Jérôme Voutier, Gilles Wegner, Monica Girotto, Ahmed Khoja, Vignaioli Piemontesi: Gianluigi Biestro, Davide Viglino, Cristiana Gianotti, Marcello Risso, Stefano Scavino.
WP 3.2 Analyse historique, inventaires
Antonio De Rossi, Andrea Membretti, Samuel Chwalibóg, Benoît Séjourné, Pierre Coste, François Xavier Emery.
Jury de sélection testimonial :
Alberto Winterle, Mariadonata Bancher, Roberto Colombero, Roberto Dini, Agnès Pignatel, Jean-Luc Rolland, Elisabetta Castellano, Samuel Chwalibóg.
WP 3.3 Ateliers
CIPRA France, Marc-Jérôme Hassid, FIBOIS PACA, Interprofession de la filière bois. Regione Piemonte : Annamaria Baldassi, Gabriella Barbero, Claudio Barroero, Monica Bassanino, Claudio Bogetti, Carlo Borello, Massimo Clerico, Flavia Domenighini, Pierguido Fiorina, Marco Godino, Gianfranco Latino, Thomas Levo, Michela Martinis, Guido Mortara, Emanuele Parzanese, Giorgio Pelassa, Giovanni Pensabene, Mario Perosino, Veruschka Piras, Simone Quaranta, Enrico Raina, Paola Rasetto, Maria Rosaria Romano, Giovanni Scanabissi, Chiara Spadetti.
Assessore all' Agricoltura, Cibo, Caccia e Pesca Marco Protopapa.
Organizzazioni Professionali Agricole: Confederazione Italiana Agricoltori del Piemonte, Federazione Regionale degli Agricoltori del Piemonte, Confederazione di produttori agricoli — Copagri Piemonte, Confcooperative Piemonte, Legacoop Piemonte.
Consiglio per la Ricerca in agricoltura e l'analisi dell'Economia Agraria - Centro di ricerca politiche e bioeconomia - CREA PB: Roberto Cagliero, Stefano Trione.
Istituto per le Piante da Legno e l'Ambiente - IPLA: Nicoletta Alliani, Fabio Giannetti, Federico Mensio, Fabio Petrella.
Istituto di Ricerche Economiche e Sociali per il Piemonte - IRES: Stefano Aimone.
Interviews :
Pierre Vollaire, Stéphane Scarafagio, Patrick Ricou, Antonio de Rossi, Irene Borgna, Barbara Martino et Enrica Paseri, Roberto Ceretto, Joseph Lèbre.

RÉDACTEURS
Éditoriaux : Claudio Bonicco, Françoise Berthelot, Prisca Giaiero, Pierre Vollaire, Andrea Moro, Daniel Fauré.
Textes : Jérôme Luccioni, Antonio de Rossi, Andrea Membretti, Samuel Chwalibóg, Benoît Séjourné, Pierre Coste, Paul Wagner.
Traductions : Fabio Marchesan, association Eurolang Ubaye. Judith Cazas, Andrea Moro, Luca Gibello.
Coordination : Jérôme Luccioni
Illustrations : Bernard Nicolas.
Maquette et mise en page :
Atelier Zen Arcade - Barcelonnette.
Impression : Imprimerie CCI, Marseille.
Décembre 2020.



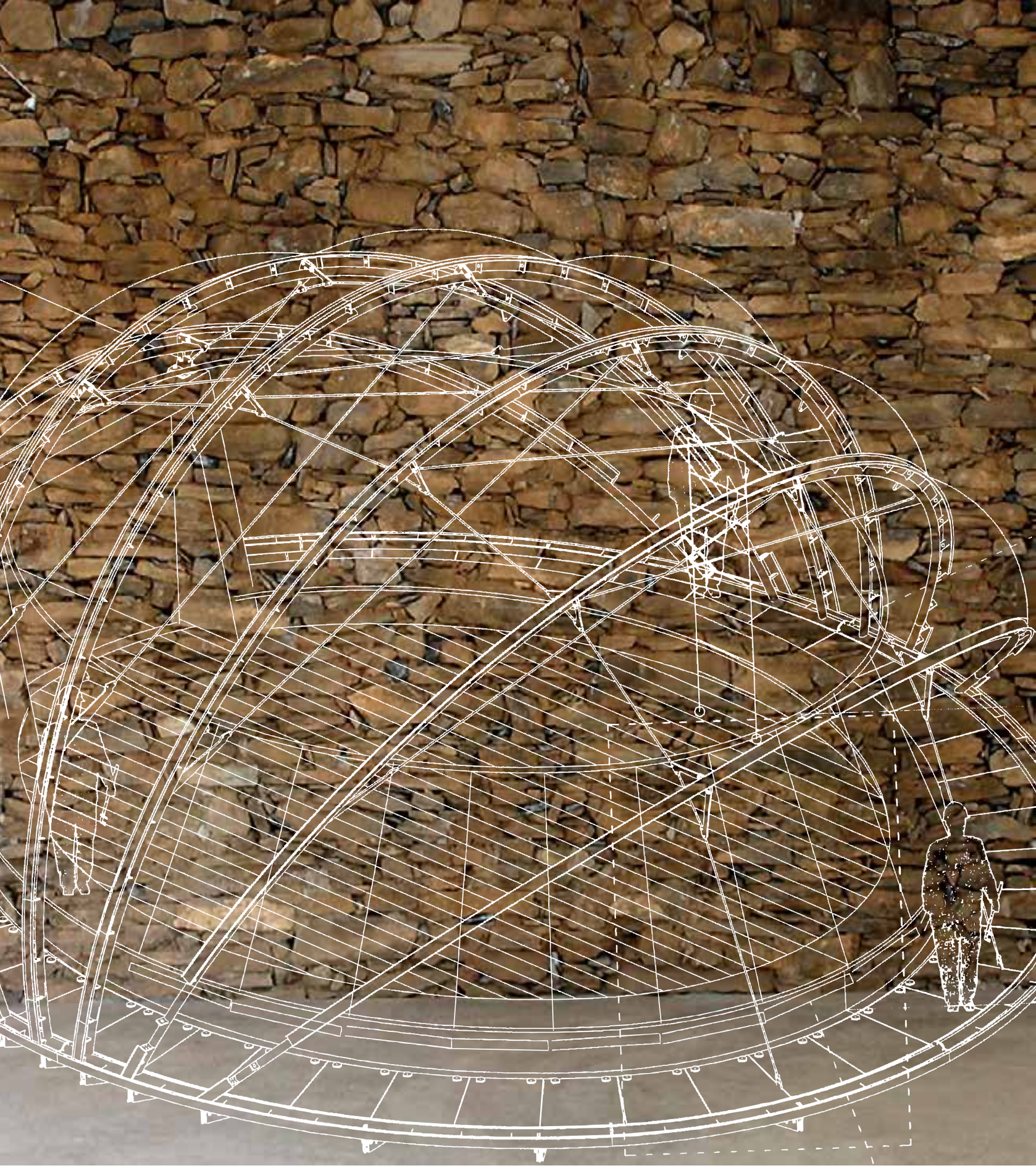
CONOSCERE
APPRENDRE



IMMAGINARE
IMAGINER



PROGETTARE
AMÉNAGER



Interreg
ALCOTRA
Fondo europeo di sviluppo regionale

H A
B I
T A

REGIONE PIEMONTE

PIEMONTE

iiSBE
ITALIA R&D

envirobatbdm